

Dopo l'allarme lanciato da ItaliaOggi arrivano i primi sì ai correttivi delle regole previdenziali

Pensioni, ora i conti tornano

Il riordino dei sistemi parte da Enpacl, Cassa forense, Inarcassa

DI IGNAZIO MARINO

Casse di previdenza privatizzate dei professionisti in cammino verso la sostenibilità finanziaria trentennale. E quindi al riparo da un possibile commissariamento (così come previsto dall'articolo 4 del dlgs 509/94 in caso di squilibrio dei conti). Già, perché a leggere un recente documento riservato del **mi** **ministero del lavoro** guidato da **Maurizio Sacconi** nessuno degli enti di vecchia generazione (avvocati, ragionieri, geometri, ingegneri e architetti, notai, consulenti del lavoro, agenti di commercio, medici, veterinari e giornalisti) fino a pochi giorni fa riusciva a garantire conti in equilibrio fino al 2036.

Ovvero l'anno indicato dalla Finanziaria 2007 per valutare la sostenibilità di lungo periodo (fissata a 30 anni dal 2006).

Nelle ultime settimane, però, per consulenti del lavoro, architetti e ingegneri, avvocati le cose sono cambiate in meglio. I ministeri vigilanti (Economia, lavoro e giustizia), infatti, hanno approvato le riforme strutturali che gli istituti avevano presentato

in certi casi anche un anno e mezzo fa.

A sbloccare l'iter di approvazioni ha contribuito l'allarme sul possibile «collasso del sistema previdenziale dei professionisti» lanciato da *ItaliaOggi* il 2 settembre 2009 a seguito della pubblicazione di un primo documento (estrapolato da un più ampio dossier in fase di elaborazione dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del **ministero del lavoro**).

Ma non solo. Il vento caldo che sta soffiando per le casse privatizzate quindici anni fa con il dlgs 509/94 è arrivato anche agli enti di nuova generazione, ovvero quelle nate con il poco generoso sistema contributivo. Ma andiamo con

ordine.

Le riforme approvate. All'Enpacl (consulenti del lavoro) il primo ok un paio di settimane fa. A seguire il via libera per Cassa forense (avvocati) e Inarcassa (architetti e ingegneri) nei giorni scorsi.

In comune i tre correttivi hanno il miglioramento dei conti oltre la soglia di rischio del 2036.

Nel primo caso, il saldo corrente è previsto in positivo sino al 2037 e quello patrimoniale sino al 2060.

La riforma, che entrerà in vigore il primo gennaio, prevede l'aumento della pensione base attraverso due scaglioni stabiliti per il 2010 e il 2014. I nuovi pensionati ne potranno fruire col principio del prorata.

Sul versante dei contributi, resta immutata al 2% la misura del contributo integrativo e rivisto quello soggettivo: dal 2010 i consulenti verseranno un contributo che terrà conto dell'anzianità di iscrizione all'Enpacl.

La possibilità di aumentare il contributo integrativo al 4% è stata data (al momento) a Cassa forense. L'operazione dovrà essere accompagnata, però, da una verifica dei bilanci tecnici da effettuare dopo il secondo bilancio, nell'arco di un limite temporale di sei anni. Ma per gli avvocati sono già all'orizzonte cambiamenti radicali sull'età pensionabile. Che passerà a 70 dal 2021 (in una prima versione era dal 2027).

Chi preferisce non sbilanciarsi sulla propria riforma è Inarcassa. Notizie ufficiose parlano di approvazione, ma senza il fax di comunicazione su cosa è stato convalidato e cosa no, l'ente non parla.

Le buone notizie per gli altri. Anche le casse giovani potrebbero presto avere la possibilità di aumentare il contributo integrativo (quello a carico del committente).

La nuova stagione di confronti con i ministeri ha

portato, infatti, buone notizie anche per quegli enti dei professionisti che non hanno problemi di sostenibilità (al contrario degli enti storici come quelli degli avvocati o dei giornalisti) ma di adeguatezza delle prestazioni.

L'apertura di credito è arrivata a margine di un recente incontro fra i ministeri vigilanti, i presidenti delle casse del dlgs 103/96 (Eppi - periti industriali, Enpab - biologi, Epap - pluricategoriale, Enpap - psicologi, Enpapi - infermieri, Enapia - agrotecnici e periti agrari) e il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale. Giovanni Geroldi (Lavoro), Aurelio Sidoti (Economia) e Alberto Brambilla (Nucleo di valutazione) sono stati, infatti, abbastanza concordi nel levare il vincolo previsto dalla legge per questi enti. A condizioni precise, però. L'apertura ministeriale dovrebbe contribuire alla ripresa dell'iter legislativo del disegno di legge Lo Presti

sull'eliminazione dei vincoli sul contributo integrativo, visto che occorre necessariamente una modifica di legge.

Il prezzo da pagare. Complice la situazione finanziaria non proprio rosea delle casse (si veda tabella in pagina), però, l'approvazione delle riforme sarà accompagnata da nuove regole per gli enti.

A chiederle è sempre il nucleo di valutazione della spesa previdenziale in un apposito documento (si veda *ItaliaOggi* del 18/11/2009).

Primo, serve un criterio unico per calcolare la crescita dei redditi. Secondo, i tassi di redditività del patrimonio devono essere sufficientemente prudenziali.

Terzo, occorrono criteri omogenei per il calcolo del Nav dei patrimoni, per la determinazione delle performance annuali, per la tipologia di gestione (mark to market o immobilizzi) e sui limiti di investimento e sui i conflitti di interesse.